Lunedì 2 Agosto 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 182.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24
per gli altri ..... » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Sospensione del giornale.

Oggi venne sospeso l'invio del Giornale a parecchi Soci di Provincia, perchè non corrisposero ai tanti inviti amichevoli. Domani, e dopodomani, lo sospenderemo ad altri.

Pubblicazione dei nomi.

Ai Soci, che devono per associazione di più anni, si farà pubblico invito a pagare, cioè si stamperanno i loro cognomi e nomi e cifra dovuta.

Per l'anno corrente.

Ai gentili Soci di Udine e della Provincia che devono soltanto pel 1897, si fa preghiera di mandare l'importo dovuto almeno a tutto giugno. A tutti sarà impostata oggi una *circolare*.

L'Amministratore.

DENTRO E FUORI.

A casa nostra, cioè dentro e fuori d'Italia, non si hanno grandi novità; quindi, come ogni anno a questa stagione, c'è chi tiene dietro a barzelette e carote de' gazzettieri. E noi, se non ci serve il buon umore per le barzelette, nemmeno vogliamo ingarbugliare i Lettori con certe fandonie.

Li assicuriamo, oggi, che, appena chiuso il Parlamento, subentrò un po' di calma ezianiio ne' più irrequieti spiriti dei Saloni di Montecitorio. Appena, appena, taluno di loro s'industria per far supporre che la baracca ministeriale sia in pericolo. Noi non crediamo niente a crisi parziali; non sognamo neppure che Zanardelli abbia da sostituire il Guardasigilli. Ed osserviamo, anzi, che i Ministri tutti si sono assunti l'impegno di giovarsi delle vacanze estive per lavorare; cioè vacanze per tutti, tranne per le Loro Eccellenze. Ogni giorno, infatti, si ricevono notizie circa questo lavoro... e, certo, le buone intenzioni non mancano.

Se non che, più che alle buone intenzioni dei Ministri ed al lavoro preparatorio nei Ministeri, l'attenzione del Pubblico è pur troppo rivolta a due fatti clamorosi: *il processo bancario di Como* ed i sotterfugi avvocateschi per ritardare a Crispi l'umiliazione della famosa domanda a procedere. E il *processo bancario di Como* sembra un romanzo, ed anzi così lo si intitola da alcuni Giornali!

Dopo quelle della Banca Romana, mancava proprio che nuove rivelazioni avessero a rovinare la riputazione od a scemare il prestigio di uomini sinora rispettabili e rispettati! E domani, tra i testimoni, dee comparire con altri pezzi grossi il Commendatore Marchiori Direttore della Banca d'Italia; riguardo a cui, perchè nostra conoscenza e già Deputato d'un Collegio del Friuli, ci spiacerebbe assai se dalle sue testimonianze avesse a scoprirsi l'indizio di certe debolezze.

Per quanto concerne *don Ciccio*, ormai dallo stesso contegno de' suoi illustri difensori (celebrità del Foro e della Politica), pur troppo lo vediamo danneggiato, dacchè l'apparato della Difesa esprime la gravità della causa!

Fuori di casa, però, in legame coi fatti ed interessi nostri, c'è da badare alle peripezie diplomatiche delle grandi Potenze con la Sublime Porta, ed ai dubbii continui, incessanti se noi potremo finalmente chiudere le partite del *dare* e dell'*avere* con Menelik.

Il confessarlo ci umilia; ma preferiamo la schiettezza umile all'ipocrisia orgogliosa. Si fecero male i conti tanto nelle faccende col Turco, quanto con lo Scioano. E se, per questo, l'errore è nostro; sull'altro s'ingannò tutta la decantata Diplomazia dell'Europa civile.

Oggi, secondo il telegrafo, deve essere segnata la pace turca-ellenica. E qual pace sarà? E come si andrà avanti, lasciando insoluta la questione d'Oriente, niuno è in caso d'indovinarlo.

Quanti errori! e quanto strazio pei Popoli! E ciò per l'insipienza e per lo spietato egoismo di chi dovrebbe con saviezza guidarne le sorti!

Non vogliamo incrudelire con le censure... e pur troppo antiveggiamo che saranno aspre e pungenti le promesse apologie e le storie di cui si annuncia prossima la pubblicazione. Almeno fossero scritte per lenire il dolore dei contemporanei, e non già per inganno dei posteri!

Le inondazioni all'Estero.

Ischl, 31. Continuano ad arrivare notizie gravissime sulle devastazioni causate dalle acque.

Il ponte di Laufen è crollato.

La caserma dei gendarmi è inondata.

Il fiume Traun ha asportato masserizie domestiche, mercanzie, legname.

Vienna, 31. In causa delle piene la Società di navigazione a vapore ha sospeso il servizio dei piroscafi fra Vienna, Linz e Passavia.

Pietroburgo, 31. La regione di Kertsch è allagata Secondo notizie del *Novosti* sarebbero perite nelle acque 150 persone. Finora sono stati trovati 16 cadaveri.

Uhieming (presso Chemnitz) 31. — Dodici fra operai ed operaie addetti ad un filatoio, mentre, montati su d'un carro, passavano il fiume di Loschnitz già coperto dalle acque, furono travolti dalla corrente assieme al carro e perirono tutti quanti.

DA GORIZIA.

(*Nostra corrispondenza.*)

31 luglio.

La politica tace, in generale, seguendo l'andazzo delle capitali, dalle quali riceve l'imbeccata. Solo la politica religiosa ogni tanto fa capolino nelle conversazioni tenute in pubblici locali. Vi si discute sul probabile successore di Mons. Zorn nella carica arcivescovile. Nei giornali di Trieste venne trattata a fondo la questione in linea nazionale; ed anche la locale *Sentinella* ed il *Corriere* se ne occuparono. Taccio di certe voci, che chiamerò *ironiche*, dalle quali, si faceva il nome di Monsignor Iordan ad arcivescovo e del famoso, tristamente famoso, prete Budin a vicario capitolare! Crepi, oh crepi l'astrologo!

A proposito del Budin vi narrerò un fatterello omai alquanto vecchio; ma che oggi viene pertrattato dalla locale Procura di Stato. A Piuma, ove egli è curato, si costruisce la canonica. Egli è l'appaltatore effettivo; mentre ha presentato, per gli effetti di legge un tizio qualunque, quale appaltatore di nome: una specie di gerente responsabile.

Il mattone occorrente era stato ordinato alle fornaci di Biglia-Bocavizza, le quali ebbero a servirsi, pel trasporto, di una ditta italiana di qui. Alla seconda consegna, il Budin si rifiutò di ricevere la merce, dicendo, non volere si avesse a credere, che gli sloveni nulla potessero fare senza il concorso degli italiani; Piuma essere slovena, la canonica slovena, i materiali sloveni (cosa poi c'entrino i materiali nella nazionalità lo saprà lui!) e quindi operai e carradori dover essere tutti sloveni! Un regno intiero ed esclusivo del Zakai! Rimandò i carri, promettendo di rifondere e noli e spese. Non vedendo mantenuta una tal promessa, la Ditta trasportatrice dopo una ventina di giorni, a mezzo del suo avvocato sporse denunzia: in via disciplinare, all'ordinariato; in via civile alla Pretura; ed in via penale alla locale polizia. L'altro dì furono uditi il danneggiato e testimoni; i primi del venturo saranno di nuovo chiamati, in seguito a querela insinuata dal Budin, nella quale si dichiara danneggiato nel suo avvenire dall'accusa mossa ai propri superiori ecclesiastici. Caro don Budin, la vostra scuola è vecchia: voi avete commesso, volere o non volere, una *irregolarità* per usare una frase blanda, ed ora vi presentate quale vittima. Una vittima, voi ?!!

Le dimostrazioni antiitaliane in Tribunale. — Venerdì sera è terminato, dinanzi al Tribunale, il dibattimento contro 19 sloveni, per le dimostrazioni antiitaliane inscenate il giorno 25 marzo alla stazione di Gorizia. Cinque degli accusati furono assolti; gli altri 12 furono condannati a pene varianti da tre settimane a un mese.

Salisburgo, 1. — Un treno viaggiatori deviò jeri fra Hallvang e Seekircken, precipitando dal terrapieno. Il macchinista è morto, il fuochista gravemente ferito. — Nessun viaggiatore rimase ferito.

Cronaca Provinciale.

Comizi agrari e Circoli agricoli.

A **Spilimbergo**, già si è incominciato a lavorare per l'organizzazione dell'esposizione bovina da tenersi quest'autunno in quel capo distretto.

Il Comizio agrario ben ha ragione si preoccupa della necessità di rendere più intenso il progresso zootecnico nel Circondario Comiziale.

La mostra bovina di quest'anno sarà il primo passo su questa via.

—

Il Circolo agricolo di **Codroipo** lavora oltre ogni aspettativa. Si sono sottoscritte 18 vagonate di concimi.

—

La mostra di aratri che si terrà nel prossimo autunno a **S. Vito del Tagliamento**, accompagnata da esperienze pratiche in terre forti ed argillose, in terre sabbiose e leggere e in terre ghiaiose, riuscirà di grandissima importanza, se sarà possibile di dare praticamente alle prove quell'indirizzo serio, che sta nell'intendimento del Consiglio del Circolo agricolo.

Il Circolo agricolo stesso ha incaricato apposito delegato, di visitare le scuole del circondario, dove si sono impartite occasionalmente nozioni di agricoltura delle terze classi elementari o nelle scuole di complemento; e di riferire al Circolo stesso i risultati ottenuti. Ai maestri che hanno fatto meglio, saranno conferiti i premi Freschi, Colloredo, ecc.

Palmanova.

I Raffaelli dell'avvenire. — *31 luglio.* — Pare impossibile che in questo paese si agisca sempre colla testa nel sacco. Si vuol costituire una scuola di disegno fra gli operai; ed indovinate che cosa manca: mancano proprio i veri operai.

Un paese meno industre di questo non se ne trova, pochissimi sono quelli che esercitano con passione il loro mestiere; gli altri, la maggior parte senza alcun principio di istruzione, più che di una scuola di disegno avrebbero grande bisogno di un corso serale, dove s'insegnasse loro prima di tutto a leggere e scrivere, i primi elementi dello fisica, delle scienze naturali, poscia il disegno che dovrebbe essere il compimento della piccola cerchia di cognizioni che si richiede per ogni operaio, dico operaio, non artista. Pretendere che sia di utilità un corso di disegno per menti prive delle cognizioni più elementari della scienza, di quelle diverse cognizioni insomma che formano la coltura d'un giovanetto ch'esce dalla V.a Elementare, scusatemi non è ragionevole. — Io approvo la idea d'istituire scuole per l'incremento della classe operaia, ma vorei che questa bellissima ed umanitaria idea fosse regolata con più sani criteri, conforme cioè ai veri bisogni del paese.

Tullio Zandonà.

Pordenone.

Morte orribile di un povero contadino.

1 Agosto. — Jeri sera, sulle praterie al confine fra Cordenons e San Quirino, e proprio nel territorio del primo comune, alcuni della famiglia Fabris, affittuari del signor Zennaro, stavano raccogliendo fieno. Sul carro, a ricevere e disporre il fieno, stava Luigi fu Giuseppe Fabris detto *Fregon*, d'anni 68.

Ora avvenne che, nel passare da una parte all'altra, per la scossa dai buoi data al ruotabile, il Fabris, non essendosi appoggiato al manico del tridente, perdette l'equilibrio e cadde sopra uno dei piuoli del carro. La punta gli entrò nella coscia, lacerandogli la vena femorale.

Fu primo sul luogo il Dottor Lippi di Cordenons; poi il R. Pretore Nob. Farlatti col Vice Cancelliere Vizzotto, il Dottor D'Andrea, ma non si potè che constatare la morte per dissanguinamento.

Questa mattina si diede il permesso del sepellimento.

L'esattore di Pordenone. Faccio io pure le mie congratulazioni al signor Giuseppe Vuga che il consorzio prescelse ad Esattore pel venturo quinquennio. La scelta non poteva essere migliore e lo prova il fatto che la generalità dei contribuenti rimase soddisfattissima.

Caccia. Presto incomincia la caccia, ma ormai sono incominciate le passeggiate con i cani che per certo disturbano i giovani covi. Si potrebbe aver pazienza fino al giorno quindici, massime dagli appassionati dell'arte di Nembrod che poi tanto gridano (giustamente) contro gli abusivi cacciatori.

Palazzolo della Stella

Furto. (*1 agosto*) L'altra sera i soliti ignoti apriruno la porta dell'ufficio postale di Precenicco e rubarono L. 53 che il titolare aveva dimenticate in un casssetto.

Per fortuna, che si ricordò di portare a casa due assicurate arrivate la sera stessa pel valore di L. 400; altrimenti avrebbero anch'esse preso il volo.

Z. E.

Ringraziamento.

La famiglia dei Conti di Spilimbergo, vivamente commossa, ringrazia tutte quelle pietose persone, che vollero onorare fino all'ultimo la loro amatissima *Pia* e chiede venia per tutte quelle involontarie dimenticanze, cui può essere incorsa, in tanta iattura.

Spilimbergo 1 agosto 1897.

DA SAPPADA.

Ci scrivono in data di jeri:

I componenti la *lieta brigata*, che da Sappada si recarono a Forni Avoltri nel giorno 11 and. per la festa del Carmine e dei quali è fatta allusione nel *Cittadino* di Udine coll'articolo *dal Peralba* firmato *Germanus*, dichiarano quanto appresso:

Che si recarono a Forni Avoltri in detta occasione, cedendo a gentile in-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

La bella incognita voleva essa pur pagare la sua parte, epperò non insistette dinanzi al rifiuto pulito ma energico dei due uomini.

Dopo di che, la comitiva si pose in cammino.

La giovane signora non disse il suo nome, e per discrezione i due ufficiali non cercaron punto di conoscerlo.

Essi la accompagnarono fino a Nancy e non si accomiatarono da lei che vicino al Palazzo.

— Grazie signori della bella serata passata in vostra compagnia, disse ella.

E seguita dal suo domestico, disparve bentosto.

— Com'è leggiadra! mormorò il cavaliere.

— Adorabile! soggiunse Saint-Lambert.

— Noi non la conosciamo affatto.

— Ella ci ha detto di esser di recente arrivata qui.

— Sola?

— È poco probabile, benchè il suo contegno dinoti in lei una donna affatto spoglia di pregiudizi.

— Ciò non prova ch'ella sia di facili costumi.

— Non l'accuso. Dico solamente he una donna giovane, bella e piena di spirito — noi possiamo affermare che la nostra incognita possiede tutte queste qualità — che si arrischia sola nei dintorni di una capitale, che banchetta con dei gentiluomini ch'ella vede per la prima volta, pone per lo meno da parte quel riserbo che è proprio del suo sesso.

— Voi fate della morale, adesso!

— No, non ho perciò l'autorità necessaria: constato un fatto, senza pretender di trarne delle conseguenza favorevoli o sfavorevoli.

— Noi finiremo bene per conoscere l'avvenente passeggiatrice.

— Certamente, se ella si trattiene a Nancy per qualche giorno.

— Fin da domani mi pongo sulle sue traccie.

— Ne sareste voi innamorato?

— Io non mi infiammo punto così presto.

— Che ne sapete voi?

— Forse che io non sono capace di apprezzare le mie sensazioni?

— Non lo credo.

— Voi mi giudicate male.

— In fatto di amore, non si giudica, si constata.

— E voi constatate?

— Che il vostro cuore è soggiogato.

— In ogni caso l'oggetto ne vale la pena.

— Senza dubbio.

— Allora lasciatemi essere innamorato a piacer mio.

I due amici si separarono dandosi convegno per l'indomani.

Il cavaliere d'Apremont posava dinanzi a Saint-Lambert per un uomo che aveva conosciuto tutte le gioje della vita e si era stancato di tutti i piaceri. Ed era stata quella posa che aveva dato origine al duello col marchese.

In fondo però, senz'essere così semplice come il suo amico, essendo anche più avanzato di lui in età, si lasciava ben adescare alla fiamma di due belli occhi di donna.

Egli ammirava da vero uomo raffinato l'armonia delle forme, la finezza delle mani, lo sviluppo della fronte, l'arco grazioso delle sopracciglia, la candidezza dei denti, le guance rosee delle leggiadre figlie d'Eva.

Saint-Lambert, troppo giovane, troppo ardente non vedeva che l'insieme; d'Apremont, s'occupava invece anche dei particolari.

LA CORTE DI NANCY.

III.

Il duca Francesco III, figlio di Leopoldo, regnava da un anno.

La Lorena era tranquilla; il suo sovrano si disinteressava affatto delle questioni fra la Francia e l'Impero, non volendo attirare sul suo paese i soldati dei suoi temibili vicini.

Francesco aveva appena ventisei anni, e non si riconoscevano in lui nè le qualità nè i difetti di qualcuno dei suoi predecessori.

Egli non nutriva punto la passione dei grandi lavori pubblioi come Carlo III ed Enrico II; egli non era prodigo come quest'ultimo e non amava punto la guerra alla maniera di Carlo IV.

Egli voleva regnare tranquillo, più per sentimento di egoismo che per amore verso il suo popolo.

Affine di evitare qualsiasi reclamo, egli non faceva punto riedificare le magnifiche fortificazioni di Nancy, distrutte, come abbiam detto, per ordine di Luigi XIV.

La sua Corte era semplice, tutti si mostravano economi, il principe dandone per primo l'esempio.

Lo si accusava perfino di avarizia, ed ei non faceva nulla per combattere quell'opinione.

Per tal modo, molti dei giovani gentiluomini si lagnavano della loro inattività forzata, e non ascoltavano punto i consigli degli uomini maturi che si ricordavano delle sventure della Lorena.

Essi non parlavano che di Parigi e delle distrazioni che vi si trovavano.

Gli scoppi di risa della Corte del Reggente avevano echeggiato fin sulle rive della Meurthe.

Si si doleva che Francesco III non essendo ancora che fidanzato e per conseguenza libero di spassarsela con delle amanti, se ne stasse tranquillo e indifferente in fondo del suo palazzo, quando avveniva che l'abitasse, in luogo di darvi delle feste brillanti.

Ma quel principe preferiva Vienna a Nancy e non pensava punto a divertire una popolazione che non lo interessava per nulla, non essendo punto stato allevato in mezzo a lei.

Gli ufficiali francesi di guarnigione a Metz, a Toul e a Verdun, destavano entusiasmo raccontando ai lorenesi gli splendori di Versailles. Percui quando un gentiluomo giungeva da Parigi, era circondato da ogni parte, festeggiato e assediato da mille domande.

Il signor di Voltaire stesso non poteva sfuggire a tutte quelle ricerche, benchè da non poco tempo ei si tenesse, per prudenza, a rispettosa distanza dalla capitale della Francia.

Nel 1733, era venuto ad abitare a Cirey, castello situato nella Sciampagna, ad una piccola distanza dalla frontiera, dove la signora di Chatelet gli aveva offerto ospitalità.

Ma il filosofo, lavorando molto, recandosi a passeggiare sulle sponde della Blaise, ascoltando il rumor dell'acqua che metteva in movimento le ruote dei numerosi molini posti lungo la piccola riviera, il canto degli uccelli perduti nello spazio, o il murmure del vento in fra gli alberi, — aveva finito per accorgersi che la castellana era piacente.

(Continua).

vito, per ammirare la bella opera dello scultore Pochero, splendido dono che D.n Valentino Vidale offre al proprio paese.

Che furono quasi sempre accompagnati dal Dott. Arturo Magrini, il quale gentilmente si prestò a fare da Cicerone.

Che si trattennero colà in lieta brigata (come il luogo, il tempo e l'età loro lo comportavano) divertendosi onestamente, senza eccessi di sorta, senza offendere menomamente il sentimento religioso degli abitanti che li ospitavano squisitamente.

Che non erano ubbriachi come con una frase molto sospetta, vorrebbe far credere il cronista, e che non furono assolutamente messi *alla porta* da nessuno, non avendo ricevuto anzi che atti cortesi da ogni cittadino di Forni.

Si meravigliano altamente che un corrispondente *Germanus* (farebbe meglio a intitolarsi: *il corvo dalle male nuove!*) colga l'occasione d'una festa religiosa per lanciare a loro ingiusificate insolenze, insolenze che non istanno certo in relazione col sentimento cristiano che deve inspirare un buon cattolico come dovrebbe essere l'articolista in questione.

E se rendono di pubblica ragione queste cose, non è certo per dare alle astiose parole di *Germanus*, un valore maggiore che realmente non abbiano, quanto per dare una solenne smentita alle sue false asserzioni, pronti in ogni caso a dare la più ampia prova dei fatti sulla verità di quanto affermano.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo.

L'Amministrazione

NECROLOGIO.

Da Varmo mi è giunta in questi giorni la triste notizia della morte di

Giovanni de Simon.

Povero ragazzo! non ancora quattro lustri compiuti, fosti in pochi giorni da crudo morbo rapito alla tua famiglia ed ai tuoi colleghi!

Oh! quanto eri buono, o Giovanni, e laborioso e instancabile nelle faccende di casa, e inappuntabile in ogni rapporto. Tu alla scuola musicale eri l'esempio di noi tutti, perchè diligente, intelligente, bravo; eri il migliore e l'invidiato.

Dopo cinque anni da che è istituita la nostra compagnia, la falce della morte è caduta sopra di te a troncarti la vita sul fiore degli anni.

Dalla nostra banda musicale non si udirà più quelle dolci melodie del piccolo clarino, perchè la tua esistenza non è più in questa misera terra.

E quale conforto posso io recare ai desolati tuoi genitori? E quale alla nostra Società? Nulla altro, se non dire che tu non sei morto, e che vivi in miglior vita.

Immerso nel dolore, un fiore io mando sopra la tua tomba. Addio.

Lubiana, 30 luglio 1897.

F. P.

Cronaca Cittadina.

Tiro a segno.

Questa sera, dalle cinque alle sette esercitazioni.

—

Diamo la notizia, per i tiratori friulani, che dal giorno 8 al 12 settembre p. v. nel poligono di Schio avrà luogo una gara provinciale di tiro a segno. Vi saranno premi di qualche importanza.

Teatro Minerva.

Con domani si apre l'abbonamento per le rappresentazioni da darsi nella corrente stagione.

I prezzi sono quelli segnati negli affissi. Giovedì alle ore 8 1|2 avrà luogo la prima rappresentazione.

Prima verranno eseguiti *I Pagliacci*, poscia la *Cavalleria Rusticana*.

Croce Rossa Italiana.

Sotto Comitato di Sezione di Udine.

I soci di questa Sezione sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di martedì 10 agosto alle ore 10 ant. nel locale della sede sociale, via della Posta n 38, primo piano, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale 1896;
3. Sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Ogni sabato un incendio

La coincidenza è strana abbastanza.

Di sabato, l'incendio di San Rocco; di sabato, l'incendio nei fienili Volpe; di sabato, l'incendio in Mercatonuovo; di sabato, l'incendio di Paderno; e finalmente, l'ultimo sabato l'incendio nel suburbio immediato della città, strada di circonvallazione fra Porta Venezia e Porta Grazzano, nella scuderia e fienile di proprietà del signor Pietro Valentinuzzi.

Il fuoco si manifestò nel fienile, al primo piano. Fummo per caso, tra i primi, sopraluogo. Non c'era che il famiglio, il quale aveva tratto fuori dalla stalla gli animali; la signora Valentinuzzi e tre giovinetti seduti dirimpetto al fabbricato in fiamme, guardando l'insolito spettacolo. E difatti, per il momento, altro non c'era che di lasciar... ardere: tanto l'edificio ardente sorgeva isolato, nè, per essere la notte tranquilla, v'era pericolo immediato che le fiamme si avventassero contro altri locali.

Quello che si potè fare, fu di levare le porte della stalla e della scuderia e portarle lontano nella corte.

Sopraggiunti i pompieri con due o tre pompe, guidati dal loro maestro signor Mario Pettoello, si cominciò regolarmente ed efficacemente l'opera di spegnimento e d'isolamento. L'acqua si dovette prenderla alle due bocche dell'acquedotto situate sul piazzale, una presso la Porta Venezia e l'altra nel mezzo della vasta piazza.

C'era qualche timore per le rimesse e scuderie del tram, lontane dal fuoco appena quaranta o cinquanta metri: e anzi un getto d'acqua era stato condotto dalla parte posteriore delle stalle ardenti, per averne in ogni caso di pronta.

A forza d'acqua, il fuoco struggente i fieni venne soffocato, dopo qualche ora.

Il locale andò tutto in rovina. Non rimasero che le mura nude e annerite e qualche trave carbonizzata.

Il danno denunciato dal signor Pietro Valentinuzzi è di lire diecimila circa: un migliaio e più, in foraggi, o bruciati o resi inservibili; il resto, per guasti al fabbricato e per qualche oggetto distrutto. Fortunatamente, il sig. Valentinuzzi era assicurato, con le *Generali* di Venezia.

I pompieri, soffocato e spento il fuoco, lavorarono a sgombrare l'edificio bruciato — massime dai foraggi; e durarono in questo travaglio fino alle sei circa della sera. Il che pare a noi che sia troppo: quindici ore continue di una tale fatica! Poi bisognerebbe pur pensare alla possibilità di altri incendi che scoppiassero nel frattempo o poco dopo; e quindi, per non distrarre i pompieri, adoperare negli sgomberi, massime se prevedibilmente lunghi, altre persone.

Molti si recarono, masssime nella mattina di ieri, a vedere il locale incendiato.

Premiati all'Accademia di Belle Arti.

Oltre ai due giovani udinesi Badiluzzi e Sandri, e di cui fu già fatto cenno, premiati dall'Accademia di Belle Arti in Venezia, va aggiunto il signor Agostino Ongaro di Montereale Cellina che ottenne *nel corso comune di pittura*, il secondo premio con medaglia.

—

Tra i licenziati quest'anno, v'è anche un altro già allievo della nostra Scuola d'Arti e mestieri: Domenico Faelutti di Zugliano, il quale compì all'Accademia con esito felice il corso di studi di pittura e decorazione.

Di lui vedemmo esposto, in questi giorni, nella libreria Bardusco in via Cavour, alcuni particolari in acquarello della della *vera* del pozzo che ammirasi in Venezia nel palazzo Ducale: un lavoro diligente, d'intonazione simpatica, curato dal fine artista confine gusto.

Congratulazioni al bravo giovane ed auguri.

Per migliorare la condizione dei lavoranti fornai.

Solo quattro o cinque proprietari di pistoria intervennero alla riunione cui erano stati invitati ieri, nei locali della Società operaia, dal Consultore del popolo, per discutere, assieme ad una rappresentanza di lavoranti, come migliorare le costoro condizioni. Perciò la discussione non ebbe luogo, e fu rinviata a venerdì stessa ora.

Esprimiamo la fiducia che il non intervento di ieri da parte dei proprietari sia dipeso da involontari impedimenti, e facciamo voti che venerdì il caso non si ripeta.

Il Caffè Nuovo resterà.

Non sappiamo come nè da chi, si era sparsa la voce che la nota Ditta Bocconi di Milano volesse piantare uno de' suoi emporii anche a Udine, e precisamente nei vasti e bei locali dove è il Caffè Nuovo. I nostri Colleghi raccolsero tale voce e sabato la stamparono: e vi furono parecchi negozianti che, lettala, se n'allarmarono. Mettano però il cuore in pace: la notizia non ha fondamento, almeno per quel che riguarda i locali del Caffè Nuovo; e ce ne dà una irrefutabile prova la seguente lettera comunicataci:

La sottoscritta Ditta, conduttrice dell'esercizio del «Caffè Nuovo» e proprietaria dell'intero caseggiato, di fronte alle dicerie sparse in questi giorni per la città — non si sa se originate da qualche bello spirito o da chi può avervi interesse — di fantastici usi a cui quanto prima verrebbero adattati quei locali, dichiara tali voci del tutto infondate e senz'ombra di verità.

Ci tiene anzi a far noto che particolarmente intende curare il buon avviamento dell'esercizio onde vieppiù meritarsi la fiducia della cittadinanza e che d'altra parte i proprietari si trovano per ora a troppo bell'agio nei loro comodi appartamenti per privarsene volontariamente, sia pure a scopo di lucro.

Udine, 31 luglio 1897.

B. Parpan e Comp.

Cucina Economica Popolare di Udine.

Nel mese di Luglio furono esitate minestre n. 6644. Ossi maiale 127. Prosciutto 91. Pane 3321. Vino 366. Verdura 287. Totale razioni n. 10846

Queste vanno ripartite tra la Congregazione di carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private e presso la Cucina stessa.

Esigenze della moda.

La signora Italia Casasola Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che per soddisfare le ultime esigenze della moda senza bisogno di ricorrere ad altre città, si è provveduta di macchine, per la pieghettatura a *plisès cordeon* (armonica) e cannettatura di sottane, mantelline volanti ecc. di qualsiasi stoffa.

Le commissioni si eseguiscono in giornata ed a volta di corriere vengono effettuati gli invii in provincia.

Ringraziamento.

La famiglia *Del Negro* ringrazia tutti quelli che ricordandosi della povera defunta vollero darle l'estremo saluto.

Camera di Commercio.

Dazio consumo sugli agrumi. — La *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì passato pubblica la legge la quale stabilisce che fino a tutto l'anno 1900 il dazio consumo che i Comuni possono imporre sugli agrumi non dovrà eccedere il limite di lire una al quintale.

Il dazio consumo sugli aranci e limoni nel Comune di Udine è attualmente di lire 4 per quintale.

I vini italiani in Austria Ungheria. — Nel cenno pubblicato sabato fu stampata la parola *esposizione*, mentre trattavasi di *esportazione* dei vini italiani in Austria-Ungheria.

Per gli affitta-camere. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

«All'art. 60 della legge di pubblica sicurezza è sostituito il seguente:

«Non si può esercitare l'industria di affittare camere od appartamenti ammobiliati o altrimenti dare alloggio per mercede, senza preventiva dichiarazione dell'autorità locale di pubblica sicurezza e senza il visto della medesima.

«Tali dichiarazioni dovranno essere presentate all'autorità stessa per l'annuale vidimazione.

Al cortese signore

LUIGI BELTRAME

a Caminetto di Buttrio.

Dunque il suo povero fratello *dottor Giambattista* è anch'egli scomparso, e questa mattina gli si fecero le esequie? E tu resti solo nella casa, dove ne' miei più giovani anni ebbi tante volte ospitalità cortese, e dove così vivo era l'affetto fra l'ava, i genitori, e fratelli e sorelle?

Da molto tempo non vedevo l'ottimo Giambattista; ma dell'infelicità sua, e della mente chiusa quasi in tomba precoce, seppi il caso triste... come seppi delle sue cure per lui, costanti ed amorevoli.

La memoria di quanto hai fatto per il poveretto ti sia conforto pietoso nell'odierno lutto!

C. Giussani.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di luglio 1897

alla Stagionatura

Greggie	Colli N. 53	K. 5575
Trame	» » —	» —
Organzini	» » —	» —
Totale	N. 53	K. 5575

all'Assaggio

Greggie	N. 243
Lavorate	» —
Totale	N. 243

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 Agosto a L. 104.86.

Corso delle monete.

Fiorini	220 25	Marchi	129.25
Napoleoni	20.95	Sterline	26.20

Camino di Codroipo.

Incendio per imprudenza.

Nella sera del 26 luglio in Bugnins certa Elisabetta fu Angelo Peressini, avvicinatasi con un fanale acceso imprudentemente ad un carro di fieno, era causa che questo si abbruciasse. Le fiamme distrussero anche il fienile contiguo causando un danno di lire 1000 al proprietario Peressini Francesco fu Domenico.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

INFANTICIDIO.

Presiede il comm. Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici dott. Delli Zotti ed Antiga; P. M. il cav. Cocchi, Procuratore del Re. Accusata: Giuditta Pittaro di Arzene. Difensore avv. Emilio Driussi.

Udienza ant. del 31 luglio.

Segue l'interrogatorio dei testimoni.

Volpato Teresa maritata Ongaro, da Arzene, contadina. Sta vicino alla Pittaro; sa che in una notte questa ebbe molto, molto male, e le si riferì che aveva abortito. Andò a trovarla, e la Pittaro le raccontò che nella notte era caduta più volte dal letto. Vide sangue ed un pezzo di roba grande come una mano.

Il marito della Pittaro tornò a casa in settembre; la moglie era a servire a Valvasone. Vide la Pittaro che era «tondetta».

Pres. Cosa vuol dire questo «tondetta?»

— Ma così... grossa de panza.. gravida.

— Oh va ben... E cossa dicevi vu che savevi che el mario el gera in Germania.... Pensavi che la gavesse fato qualche sbrisciòn?

— Ma... mi no me interessava...

— Savè che la Pittaro gavesse fato mal a un zenocio?

— Sì, la me ga contà de esser cascada e che la gaveva paura de bortir. La andava un poco zota.

— Quanti giorni dopo che se stada a trovar la Pittaro, la gavè vista sul posiol?

— Sete o oto giorni dopo.

Sedran Giuditta, contadina. Sa che la Pittaro era caduta in terra: essa le mostrò un ginocchio ferito e le disse che cadde sopra un legno Nel lunedì seppe che la Pittaro stava male, avendo domandato notizie al marito, il quale la condusse in cucina e le mostrò ivi delle macchie di sangue ch'era venuto giù dalla camera di sopra. Pensò che erano affari seri; s'immaginò che fosse bisogno della «comare» e consigliò alla madre della Pittaro di chiamarla. Salita in camera lo stesso consiglio diede all'ammalata; ma essa non volle sapere, dicendo che era incinta da quando era tornata in casa, da circa tre mesi. La madre le raccontò che aveva portato tutto al cimitero.

Pres. De sta roba, gaveo parlà col mario della Pittaro?

— Nossignor.

— Che omo xelo?

— Oh! el xe un omo ala bona de Dio. (*Si ride.*)

— Nol ve ga dito che l'andava su e zo, da la cusina a la camera?

— El me ga contà che l'andava a portarghe la zuppa, l'oio per il lume e altro. Lu nol saveva gnente altro che la muier la gaveva mal a la gamba, e a la schena.

— Se gaveu inacorta prima, che la Pittaro la gera grossa?

— Sissignor.

— E no ghe gavè domandà come che la gera stada... col mario in Germania?

— Ah, nossignor.

— Va ben, va ben; che vol dei riguardi. (*Si ride*).

Salvador Rosa, vedova Paron di anni 71.

Pres. Sentì po; vu fe un mestier poco alegro veramente.

— Ma, signor, se fa quel che se pol.

— Visti anche i morti; eh no xe miga nissun mal.

— Eh nossignor, qualchedun ga de farlo, anche questo...

— Sicuramente; dunque cossa savéu, vu?

La teste racconta che un giorno, colla madre della Pittaro, Angela Lena, si recò al cimitero invitata, e seppellì un pezzo di carne nel sito dove si seppelliscono i non battezzati, la Anzola le disse che questo era un feto abortito da sua figlia Giuditta, in quattro mesi.

Stella Tito, d'anni 54, Segretario comunale di Arzene. Conosce la Giuditta Pittaro; s'è sposata nel Dicembre 1895 con Angelo Manarin, il quale è un operaio che va in Germania ogni anno verso la fine del marzo e ritorna in ottobre.

Seppe che la Giuditta era gravida, ma non ne fece caso. Un giorno la madre della Giuditta venne in ufficio a domandare la chiave del cimitero, dicendo che doveva seppellire un feto abortito dalla figlia. La chiave le fu consegnata essendo uso ivi che i feti di aborti o nati morti vengano seppelliti in terreno separato, destinati per quelli che non sono battezzati.

Fu in casa della Pittaro coi carabinieri e coll'assessore Pavan. Seppe che era stata scoperta una caldaia contenente lisciva e dentro pezzi di feto già statovi fatto bollire. Vide anche una cassetta ov'era il feto di colore terreo..

Avv. Driussi. Il Manarin Angelo marito della Giuditta, si mostrava preoccupato?

— Mi pare di no.

— Sa che il Manarin sarebbe stato contento di tenersi il bambino, anche sapendo che non era suo?

— Seppi che sarebbe stato soddisfatissimo di averlo e di tenerselo.

Pres. E contento lu, contenti tutti, non c'è che dire.

Pavan Angelo, assessore di Arzene. La zia della Giuditta gli confidò che essa si era decisa a confessare dove era il cadaverino del neonato, ed allora esso si recò a Casarsa a chiamare i carabinieri che vennero con lui in casa della Pittaro. Ivi, nel cassetto dell'armadio, trovarono il cadavere del bambino.

Trovò che l'Angelo Manarin era spaventato, quasi matto, dal dispiacere per la scoperta della caldaja: aveva paura di essere compromesso. La caldaia fu trasportata in Municipio. Vide in essa dei pezzetti di carne, che ritenne appartenenti al feto il quale appunto ne mancava.

L'Angelo Manarin fu a pranzo con lui e gli disse che quando la Giuditta aveva male, le aveva chiesto se voleva che chiamasse il medico e la levatrice; ma la Giuditta non volle saperne. Gli raccontò anche che in quella sera vide gocciolare il sangue dalla camera.

Il Manarin gli disse che piuttosto che la moglie avesse fatto quel tanto, sarebbe stato contento di tenersi il bambino; purchè poi essa le promettesse di non far più di quelle cose. (*Si ride*).

Fino all'epoca del fatto, la Pittaro godevano buona fama.

Pivirotto Serafino, brigadiere dei reali carabinieri a Casarsa. Furono avvertiti del fatto da una lettera anonima. Fecero due perquisizioni in casa della Pittaro e della Lena; ma nulla trovarono. Presenziò poi la visita che fu fatta nella camera della Giudita quando fu trovato il feto nel cassettone. Essa diceva che il bambino era nato morto e che lo aveva nascosto per paura di suo marito. Poscia si trovò la caldaia; sulla cottura e la bollitura, la Giudita insisteva a dire che non ne sapeva niente.

Si è informato che nella famiglia della Pittaro Giuditta non vi furono mai matti, nè pellagrosi, ecc. Anzi qualifica le donne Pittaro quali furbacchione e sanissime di mente. Invece il Manarin è un idiota; era contentissimo di tenere il bambino e dispostissimo a perdonare alla moglie... per una volta tanto (*Si ride*); piuttosto che avesse ammazzato il bambino avrebbe perduto volentieri — diceva — un dito delle sue mani.

L'avv. Driussi mette in rilievo come il Manarin del fatto riguardante la moglie, nulla avesse saputo se non dalla voce pubblica, e dopo l'arresto della donna.

Mette pure in rilievo che il Manarin per parecchi giorni, non vide la caldaia in casa della Giuditta Pittaro.

Paron Maria d'anni 76: è accompagnata da altra donna, perchè si regge in mala pena in piedi.

Sa che la Giuditta un giorno cadde e si fece male ad una gamba e che la madre andò al cimitero a portarvi ciò che la figlia aveva disperso.

L'avv. Driussi vuole un confronto fra la Salvador e la Paron; ma dopo breve tentativo se ne deve smettere l'idea.

Si legge la disposizione della teste Contessa Carlotta Asquini-Bonsignori. Nulla dice di concludente o di interessante.

Scodellaro Sante non sa niente.

I testimoni sono in libertà.

Udienza pomeridiana.

Il Presidente legge le informazioni del Municipio di Arzene circa l'insufficienza di mente dell'Angelo Manarin; poi quelle sulla imputata Giuditta Pittaro che suonano buone.

Interrogato il dott. Fiorioli, egli conferma in ogni sua parte i risultati della perizia scritta.

Pres. Il dott. Franzolini cosa dice?

— Mi si mostri la forbice.
E la forbice viene mostrata.

Il dott. Franzolini si crede in disagio, non per la perizia fatta dai periti di accusa, ma perchè dovrà urtare la loro suscettibilità, e di ciò domanda preventivamente perdono.

Primo ed unico suo dovere è quello di esporre quello che nella sua coscienza ha colore di verità. Per ciò fare, deve svestirsi da certi riguardi e da reticenze.

Non può credere ai risultati della prova docimastica polmonare. Fa osservare che essi stanno in stridente contraddizione colle dottrine medico-legali, colla logica, ed in contraddizione con gli stessi medici periti.

Si estende nell' analisi critica dell'operato dei periti medici e rileva che la constatazione della respirazione di un feto, quando è stato bollito, è difficilissima.

Ed espone ciò corroborando coll' autorità di illustrazioni mediche, quali il Tamassia, il Montalti ed altri, cose note e sanzionate; per cui dichiara impossibile la prova docimastica. Perciò giudica l' opera dei periti non fatta con quell' osservazione minutissima che era necessaria. Non accetta quindi per provata la risultanza della docimasia polmonare, appunto per l' effetto della bollitura che la rendeva impossibile.

Quanto agli effetti della caduta della Pittaro avanti il parto, ed allo stato suo nel momento del parto, esprime il giudizio che questo sia stato affrettato.

Riguardo alla ferita, il dott. Franzolini non può escludere che stata data a corpo vivo; ma è possibile, anche malgrado l' emorragia, sia stata data a corpo morto.

Le riscontrate lesioni al capo possono attribuirsi tanto a trauma quanto alla bollitura.

Riasumendo: per l' avanzata putrefazione e per la cottura del feto le esperienze dei periti non potevano riuscire e non sono riuscite; quindi la respirazione del feto non è provata; non è dimostrato che la ferità al torace sia stata fatta al corpo vivo.

Ad interrogazione dell' avv. Driussi, il dott. Franzolini si riporta a quanto ha detto.

Il dott. Fiorioli potrebbe confermare quanto è stato scritto nella perizia, ma non rispondendo crederebbe di mancare di deferenza verso l' illustre collega prof. Franzolini. E quindi imprende a combattere tutte le conclusioni sue. E parla tecnicamente, appoggiandosi, egli dice, alle teorie moderne, mentre quelle del prof. Franzolini, sono teorie vecchie.....

Franzolini. Sono teorie moderne le mie...

Il Fiorioli continua esponendo ed escludendo che il Tamassia abbia dichiarato le teorie enunciate dal prof. Franzolini...

Franzolini. Protesto contro le insinuazioni che mi si fanno... Io non ho inventato... legga Tamassia...

Il dott. Fiorioli cita gli esperimenti da lui fatti mediante cottura e bollitura di polmone di coniglio, ed ha avuto per risultato che la prova docimastica ha corrisposto ugualmente e in modo perfetto.

Questo esperimento lo ha rinnovato jersera, ed ha dato eguali risultati.

Cita in proposito l' illustre scrittore di medicina legale prof. Lazzaretti, il quale conchiude conformemente.

Perciò insiste nell' affermare che quel feto ha respirato.

Quanto alla ferita al torace insiste nel dire che fu data vivente il feto.

Insiste pienamente nelle conclusioni della perizia scritta.

Il prof. Franzolini dichiara che non replica anche se il dott. Fiorioli parlasse una settimana.

L' avv. Driussi fa delle contestazioni al dott. Fiorioli; e questi risponde... Ma già, sono di quelle discussioni tecniche, delle quali il pubblico capisce ben poco.

Il dott. Fiorioli dice poi che il feto subì diverse sorti; può essere stato anche in un letamajo, come domanda l' avv. Driussi.

L' elettricità si fa sentire anche nell' ambiente della Corte d' Assise e nasce un battibecco fra l' avv. Driussi ed il perito dott. Fiorioli, che si mostra davvero zelante nell' adempimento del suo ufficio.

Infatti l' avv. Driussi, fra le interrogazioni che fa al dott. Fiorioli, pone questa: La Pittaro, al momento del parto, data la presenza in letto del marito, i dolori da cui era presa, e la mancanza di qualsiasi assistenza; in quali condizioni di mente poteva trovarsi?

Il dott. Fiorioli, prima di rispondere al quesito, dice: « So a cosa vuole arrivare questa scappatoja, una delle solite, dell' avvocato difensore... »

Avv. Driussi. Ma, insomma, non faccia lei il P. M. Allora vada a prendere quel posto. Risponda si o no alla mia domanda...

Pres. Dica quindi, dottore, se la Pittaro era cosciente o meno in quel momento.

Dott. Fiorioli. Era pienamente cosciente.

Il Presidente tronca il dibattito e licenzia i periti, e rimanda la prosecuzione del dibattimento a martedì 3 agosto alle 10 e mezza di mattina.

Voci dei privati

Per togliere ogni dubbio.

Il sottoscritto essendosi trovato presente allo spiacevole incidende accaduto venerdì a sera al tenente di cavalleria, sente il dovere per togliere di mezzo ogni falsa versione del fatto di esporre l'accaduto nella sua genuina semplicità.

Il Tenente trovavasi seduto al tavolo del caffè discorrendo con me ed altri tre o quattro signori e mai gli passò neppure per mente d' indirizzare a quella ragazza parole galanti o meno e nemmanco di rivolgerle lo sguardo.

Quali sieno state le buone e giuste ragioni che hanno potuto indurre quella signorina a semplicemente minacciare di percuotere con l' ombrello l' ufficiale, potrà, se lo crederà opportuno, rendere essa stessa di pubblica ragione, visto che tanta pubblicità ha voluta dare alla sua bella azione.

Della verità di quanto ho sopra asserito circa il fatto, rispondo pienamente dichiarando che quanto di differente altri ha detto, lo ha detto o per ignoranza dell' accaduto o per mal' animo.

Francesco Doretti.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 25 al 31 Luglio 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 17 femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1
Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Amelia Daronco di Girolamo d'anni 28 agiata — Maria Majer di Amadio d' anni 5 — Maria Pesante-Faelutti fu Giacomo d' anni 50 casalinga — Vincenzo Croatto fu Giuseppe d' anni 34 oste — Paola Gasparini-Coviz fu Domenico d' anni 88 casalinga — Margherita Palazzi di Giuseppe d' anni 2 e mesi 4 — Giovanni Mainardis di Mattia d' anni 1 — Anna Codutti-Del Negro fu Gio. Batta d' anni 67 lavandaia — Gioacchina Merlino di Sante d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Cattarossi di Giuseppe di mesi 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigi Bortolotti di Giovanni di mesi 3 — Giuseppe Sattolo fu Francesco d' anni 73 agricoltore — Maddalena Mauro-Pascutto fu Giovanni d' anni 73 contadina.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Totale n. 14.
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Rondelli macchinista con Giuseppina Villadari solainola — Egidio Piccoli cocchiere con Maria Dogano casalinga — Andrea Lombardo furiere maggiore con Rosa Francescato civile — Filippo Allatere maresciallo nei carabinieri con Elvira Disnan agiata — Aleardo Bardelli negoziante con Maria Pico casalinga — Valentino Di Giusto calzolaio con Teodolinda Commessati sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Clocchiatti agricoltore con Anna Da Michieli serva — Antonio Zenarola macellaio con Arcangela Brucoli casalinga — Alfredo Lazzarini maestro elementare con Regina Croattini civile — prof. Giuseppe Rossi regio impiegato con Ida Della Fondèe agiata — Vincenzo Ponte oste con Maria Marcon casalinga.

N. 660

PROVINCIA DI UDINE.

Congregazione di Carità di Tarcento.

A completamento di quanto venne stabilito nei precedenti avvisi d' asta 23 aprile e 22 giugno 1897, il Presidente della Congregazione di Carità suddetta

rende noto

che nella residenza del Palazzo Municipale di Tarcento, avanti il sottoscritto avrà luogo l' esperimento di definitiva aggiudicazione, mediante schede segrete, per la vendita degli stabili tutti di ragione dell' Opera Pia Cojaniz e situati alla destra del Tagliamento. Le offerte in bollo da lire 1.20 garantite da deposito di lire 9040.50, cioè del decimo dei fatali, deliberato dal sig. cav. Micoli-Toscano di Mione-Ovaro (Carnia) per l' importo di L. 90405.00 dovranno essere presentate non più tardi delle ore 12 del giorno di *giovedì 19 agosto* p. v.

Restano fermi i patti stabiliti nei succitati avvisi.

Tarcento, li 21 luglio 1897.

Il Presidente della Congregazione di Carità
f.o Odorico Michelesio.

LOTTO

Estrazione del 31 Luglio

Venezia	83	9	13	67	45
Bari	34	26	48	67	77
Firenze	15	40	9	28	74
Milano	16	46	15	2	26
Napoli	23	73	67	30	69
Palermo	11	76	60	9	85
Roma	83	27	22	37	61
Torino	59	13	74	78	58

Gazzettino commerciale.

(Rivista mensile)

Formaggi.

Calma grandissima nel commercio di questo articolo per le partite scelte, e cioè in seguito all' enorme caldo.

Anche gli scarti non sono di facile collocamento, in causa della loro qualità davvero rilevante. I prezzi di questi variava dalle 50 alle 80 lire al quintale. Per le partite di Casera possiamo segnare: Maggengo stravecchio da l. 250 a 265, id. vecchio da 170 a 190, vernengo stravecchio da 205 a 225, id. vecchio da 140 a 160.

Reggiano. In questa stagione l' articolo formaggio in generale viene ad avere una sosta nel suo movimento.

Naturale quindi che anche pel Reggiano ci sia calma. Notiamo i prezzi seguenti:

Produzione del 1894 da l. 245 a 265, id. del 1895 da 215 a 225, id. del 1896 da 165 a 180.

Gruviere nazionali. Questa produzione soffre più che mai il caldo, perciò attualmente le contrattazioni sono rare, correndosi grave rischio nel viaggio, anche se breve, di partite di una certa importanza. Perciò è quasi soverchio esporre prezzi, essendochè variano troppo per mille motivi ed altrettante circostanze. Epperò notiamo una quantità grande in latteria di scarti che vengono offerti a prezzi rovinosi.

Gorgonzola. Abbiamo un sensibile ribasso nei prezzi, trovandosi oggi della qualità belle partite e pronte alla spedizione a L. 140 al massimo. Del resto calma assoluta anche in quest' articolo.

Formaggi svizzeri. In Svizzera si parla di aumento e sensibile. Epperò bisogna aspettare ancora qualche tempo per constatare se assolutamente sarà vero tutto quanto si dice ora.

I prezzi intanto si mantengono abbastanza bene.

Emmenthal primissima a L. 215, id. prima da 195 a 200, Grujère prima a 185, sbrinzi stravecchi da 255 a 260 i 100 chilogrammi.

Notizie telegrafiche.

Faure in viaggio.

Parigi, 1. Faure partito alle ore 10 pom. di ieri è giunto a Valenza alle 9, acclamato dalla popolazione.

Durante la presentazione delle autorità a Faure, il presidente del Consiglio generale del dipartimento Drome Loubet disse che il cuore di tutta la Francia accompagnerà Faure in Russia. Faure ringraziò.

ULTIMA ORA.

Anche l' Inghilterra contro gli anarchici.

Roma, 1. — Telegrafano da Londra: Il governo inglese è venuto nella determinazione di non tollerare più nel proprio territorio quegli anarchici che sono perseguiti dagli altri stati per reati comuni; e, per non sbagliarvi arresterà tutti gli anarchici stranieri che consegnerà mano mano ai rispettivi governi.

Oporto e Lisbona in stato d' assedio.

Roma, 1. — Telegrafano da Parigi: Le notizie che qui si hanno dal Portogallo sono tutt' altro che confortanti. Nel timore dello scoppio di un movimento rivoluzionario, che andava covando da molto tempo, vennero messi Oporto e Lisbona in istato d' assedio.

L'arresto del tesoriere municipale di Novara
400,000 lire di « deficit. »

Roma, 1. Telegrafano da Novara: La città è sotto la gravissima impressione dell' arresto avvenuto questa notte verso le 4 antimeridiane del tesoriere municipale ragioniere Alessandro Beretta.

Sindaco e Giunta eransi riuniti ieri alle 15 col tesoriere e col ragioniere capo del palazzo municipale, e dopo minute indagini di registri e verifiche di cassa, dopo dibattiti vivissimi col tesoriere si giunse, dopo 12 ore di seduta, ad ordinare l' arresto del tesoriere, che fu subito tradotto in carcere in una vettura appositamente chiamata.

Dicesi che il *deficit* di cassa lasciato dal ragioniere Beretta ascende a 400,000 lire!

Il ragioniere Beretta ha soli 46 anni; ha moglie e figli.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare antecipato.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco